

Il peso politico di un filosofo

di Ignazio Di Lecce

Leo Strauss fu un pensatore politico tedesco di origine ebraica che, per sfuggire al nazismo, emigrò negli Stati Uniti. Al centro della sua riflessione vi fu il problema della difesa delle società democratiche dal pericolo del totalitarismo, che egli aveva visto sorgere in patria e poi, durante la guerra fredda, attanagliare i Paesi nella sfera sovietica, minacciando il mondo libero.

Il suo pensiero, sebbene espresso in una severa forma accademica, ha avuto un'importanza determinante nella formazione dell'ideologia "neocon", oggi al centro dell'attenzione per la sua influenza sull'amministrazione Bush.

A questo proposito sono fondamentali due interrogativi posti dalla filosofia politica di Strauss: perché le democrazie moderne si erano dimostrate incapaci di difendersi dai regimi tirannici (che per natura tendono all'aggressione) e perché proprio il secolo scorso ha creato le peggiori tirannie di tutta la storia (il nazismo e il comunismo). Le risposte, molto articolate e suggestive, sono intrecciate fra loro.

La riflessione di Strauss parte dal pensiero politico antico, riportato in auge e "preso sul serio", al contrario di ciò che la tradizione filosofica post-illuminista e storicista tende a fare. Per Strauss la filosofia antica era esoterica, cioè nascosta da un linguaggio in codice e disposta a svelare i suoi contenuti solo a pochi eletti, preparati a farlo. I segreti della filosofia sono politicamente pericolosi, perché, se diffusi, provocano lo scollamento sociale. La minaccia cominciò con Socrate, il quale discusse apertamente sugli dei e sui costumi sociali. Morto Socrate, le tremende verità tornarono celate, e continuò a spettare alle religioni il controllo e la consolazione dei più.

Machiavelli compì una rottura, separando la politica dalla morale e creando una scienza politica lontana dai valori. Ciò aprì la strada all'Illuminismo e all'edificazione del mondo moderno, non più basato sulle virtù eroiche di pochi ma sulla riforma sociale, ispirata dalla nuova filosofia portatrice del know-how tecnologico e del mito del progresso nella libertà e nell'uguaglianza. La tradizione esoterica fu così dimenticata e furono svelate le verità segrete (cioè che non esistono né dei né principi di bene assoluto e che i costumi antichi non sono che convenzioni). L'Illuminismo generò poi il relativismo morale e il nichilismo, da cui derivarono i mostri.

Si tratta di un pensiero ateo ed elitario, che tuttavia pone interrogativi nodali a cui è importante cercare di rispondere. In particolare, è fondamentale il problema della liceità dell'uso della forza da parte delle democrazie e delle strategie di contrasto delle potenze oppressive. Per quanto la risposta di Strauss sia sfuggente e alcune sue premesse inaccettabili, l'apparente contraddizione fra la scelta della difesa delle democrazie dalle tirannie e la loro critica in quanto prodotte dal pensiero post-illuminista si scioglie considerando che Strauss giudicava le democrazie i migliori regimi disponibili e gli Stati Uniti la loro forma più alta di sviluppo, soprattutto per i principi di virtù repubblicana posti a loro base. Inoltre la critica del liberalismo avrebbe dovuto assicurarne la sopravvivenza, rendendolo erede del civismo antico e liberandolo dal relativismo morale.

La vulgata neocon, non certo disinteressata verso l'esercizio del potere reale, riprende alcuni temi straussiani ma con un ottimismo ingenuo e un attivismo esasperato che contrastano con l'atteggiamento severo del filosofo.